

L'editoriale | di Claudio Cacciamani*

Gli impatti microeconomici del nuovo corso americano

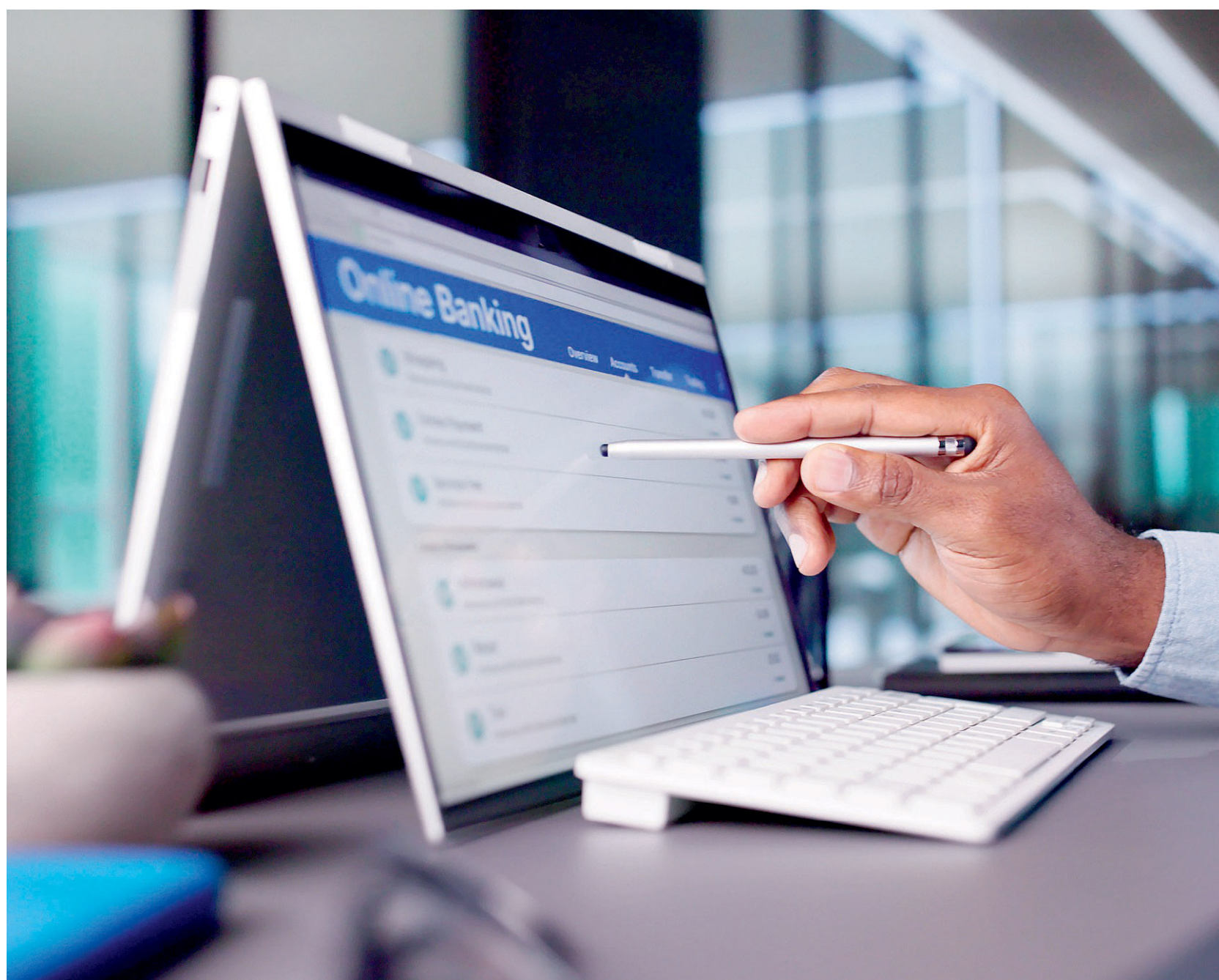
«Mamma mia dammi cento lire che in America voglio andar» recita la celebre canzone popolare. Oggigiorno, piuttosto che andare in America, conviene, al contrario, interrogarsi sulle conseguenze che concretamente possono venire dall'avvento della nuova presidenza degli Stati Uniti. Prescindendo da considerazioni politiche, occorre analizzare l'impatto non solo macro, ma anche microeconomico del programma di governo del nuovo Presidente Usa sulla vita quotidiana del Vecchio Continente. Finora, l'attenzione è unanimemente concentrata sui dazi e sul clima. Per i primi, vi è il timore di una penalizzazione delle industrie manifatturiere europee,

in generale, e italiane, in particolare. Se ciò rischia di mettere in crisi settori tipici dell'economia nazionale come il food e il fashion, d'altro canto, in particolare per il secondo comparto, si pongono da tempo crescenti problemi derivanti dai clienti che non apprezzano più e non sono conseguentemente disponibili a pagare il valore aggiunto proposto. Ciò è testimoniato dalle dichiarazioni di imprenditori del settore a fronte della riduzione dei consumi causata da un eccesso di prezzi ritenuto non giustificato dalla clientela. Più in generale, la possibile introduzione di dazi riporta al centro la necessità di una maggiore ricerca applicata. Questa potrebbe essere la base di prodotti industriali e tecnologici unici, esenti dalla concorrenza di prezzo. Per questo, per l'Europa e l'Italia ne dovrebbe derivare una spinta a

una ricerca maggiormente pragmatica e finalizzata. A livello di clima, vi potrebbero essere nuove direzioni di gestione delle imprese, non più guidate da logiche green, ma da altre che mirano alla riduzione del costo dell'energia e degli oneri per la sostenibilità ambientale, seppure a scapito di conseguenze ecologiche negative. Ne discende una minore attenzione agli investimenti in energie rinnovabili a fronte di un ritorno ai combustibili fossili, il cui prezzo, peraltro, potrebbe ridursi con tutto vantaggio per imprese e privati. Oltre a questo, comunque, vi sono altre conseguenze rilevanti, ancora trascurate dalla stampa e dall'opinione pubblica, derivanti dal nuovo corso statunitense. La prima concerne l'inflazione causata dalle limitazioni alle immigrazioni di manodopera a basso costo verso gli Stati Uniti.

» Segue a pagina 13


Potrebbe derivare una maggiore liberalizzazione di offerta di servizi



Bonifici istantanei tra risparmi e timori

La rivoluzione

Sono operativi dal 9 gennaio i pagamenti in tempo reale senza costi aggiuntivi. Cosa c'è da sapere

Lavoro,
imprese,
mercati,
fisco
e famiglia

Inserito a cura di
Aldo Tagliaferro